

L'intervento

La transizione dal volto umano

MARIA TERESA ZAPPÀ*

Gli investimenti possono e devono non solo aiutare ad affrontare il cambiamento climatico ma anche garantire che ciò avvenga in modo benefico e vantaggioso per tutti. Serve tenere conto delle esternalità positive e negative

La mia carriera è iniziata studiando le politiche delle istituzioni di Bretton Woods, che negli anni '80 avevano assunto un ruolo dominante per la politica economica di gran parte dei paesi in via di sviluppo. Un aspetto interessante riguardava le implicazioni negative sulla distribuzione del reddito e sulle condizioni di vita dei gruppi più vulnerabili. Già allora un gruppo di rappresentanti dell'Onu aveva messo in luce come avessero tralasciato le conseguenze sulla lotta alla povertà delle comunità locali. L'idea di "aggiustamento con un volto umano" guadagnò quindi popolarità. Il concetto era semplice e complesso allo stesso tempo. Ambiva a chiarire come la crescita economica non potesse essere considerata tale, a meno che i beneficiari fossero al centro delle politiche stesse.

Il concetto di politiche e investimenti "dal volto umano" è tornato di grande attualità, quando si parla di impatto climatico sull'umanità, particolarmente nei paesi emergenti e di frontiera. Non a caso, la Cop26 si è concentrata sulla sfida climatica in queste aree. Una nuova corrente di pensiero si è fatta strada: la considerazione che gli investimenti possano non solo aiutare ad affrontare il cambiamento climatico, ma anche garantire che ciò avvenga in modo benefico e vantaggioso per tutti. Questa è l'essenza del concetto di "transizione giusta" o "transizione dal volto umano": una evoluzione ambientale che ten-

ga conto delle esternalità positive e negative sull'umanità.

L'importanza dell'equità e della giustizia nel definire le opportunità di investimento "verdi" mette in luce come un impegno globale per un'azione più rapida verso emissioni zero sia possibile solo se costi e benefici vengono condivisi.

L'idea centrale è che le persone che vivono nei paesi emergenti non siano solo beneficiarie della transizione, ma ne siano protagoniste. L'obiettivo è dare un volto e una voce alle comunità, per assicurare che il clima non diventi una scusa per prostrare le disuguaglianze sociali.

Nel concreto, ciò si è tradotto per BlueOrchard in investimenti volti a fornire ai piccoli agricoltori l'accesso a prodotti di assicurazione climatica, ideati ad hoc per le colture della regione, o atti a supportare progetti di infrastrutture verdi di media taglia che possano garantire a tutti l'accesso all'energia pulita.

La transizione giusta ha anche un volto femminile. Il 75% delle persone sfollate a causa del cambiamento climatico sono donne, che possono però contribuire come lea-

der decisionali nel guidare la transizione ambientale. L'esperienza diretta di BlueOrchard e le ricerche di Berkeley Haas School of Business mostrano come le donne siano statisticamente più proattive nel perseguire strategie di decarbonizzazione e investire in energie rinnovabili, e interessate a misurare la riduzione delle emissioni di CO2.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro sottolinea che nell'economia rurale le donne hanno il ruolo di imprenditrici e custodi delle tradizioni locali, e il loro contributo è vitale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico. Una transizione giusta in questi settori è un'opportunità per rafforzare il ruolo delle donne. Le popolazioni indigene e le loro donne possono così smettere di essere vittime a divenire agenti del cambiamento climatico.

Un altro strumento focalizzato su giustizia, eguaglianza, diversità e inclusione è il GenderSmart Jedi, ideato per gli investitori che vogliono considerare queste lenti.

Raccomanda degli indicatori pertinenti: per la giustizia, è la diminuzione dei lavoratori nella economia informale con salari sotto il livello minimo. I dati di Jedi mostrano la rilevanza globale della questione. Nel 2020 non figurava alcuna diversità etnica tra i senior executive delle società del Ftse100 e nel 73% dei cda dei pension fund trustees in Uk.

Il 2021 è stato un anno di grande rivoluzione regolamentare in campo ambientale con la tassonomia verde dell'Ue e con la Sfdr. L'obiettivo – orientare i capitali verso business responsabili con un focus sull'eco-sostenibilità – ha però messo gli aspetti sociali in secondo piano.

Nel 2022 le nostre aspettative si focalizzano sull'evoluzione della tassonomia sociale – pubblicata il 28 Febbraio – e la sua integrazione con quella verde. L'auspicio è che il concetto di transizione giusta venga amplificato ancora di più.

**vice ceo e responsabile politiche d'impatto, BlueOrchard – Schroders Capital*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Gli investimenti possono aiutare ambiente, clima, persone, c'è chi migra per siccità o fame





WILLY KURNIAWAN/REUTER

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I numeri

75

PER CENTO

delle persone sfollate a causa del cambiamento climatico sono donne che però possono essere leader della transizione ambientale

Focus

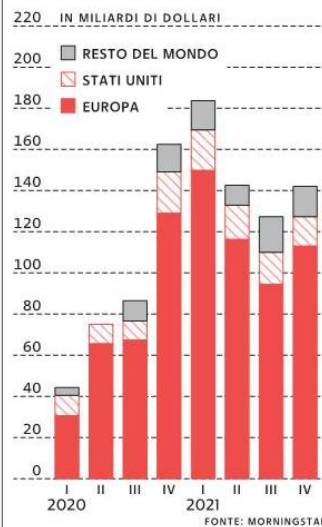
COSTI E BENEFICI CONDIVISI

L'obiettivo di quella che oggi viene identificata come "transizione giusta" è quello di dare finalmente un volto e una voce alle comunità, per assicurare che il clima non diventi l'ennesima scusa per continuare a protrarre le disuguaglianze sociali.

L'importanza dell'equità e della giustizia nel definire le opportunità di investimento "verdi" mette in luce come un impegno globale per un'azione più rapida verso emissioni zero sia possibile solo se costi e benefici vengono condivisi.

I numeri

I FLUSSI DEI FONDI ESG NEL MONDO



Maria Teresa Zappia
vice ceo
BlueOrchard
Schroders
Capital